

CLIMA, COP29: CINQUANTA EVENTI NEL PADIGLIONE ITALIA A BAKU

Nello spazio dedicato alle iniziative di MASE e MAECI sui temi ambientali ed energetici. Pichetto: “Si mostra al mondo Paese dinamico e impegnato concretamente”

Roma, 12 novembre 2024 - Un calendario di cinquanta eventi per accompagnare l’impegno negoziale italiano alla Cop29: con l’inizio della Conferenza delle Parti sul Clima, aprirà i battenti anche il Padiglione Italia di Baku, allestito dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale insieme all’Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Dalla cerimonia di apertura dell’11 novembre, con la sola pausa di domenica 17 e di venerdì 22, giorno dei negoziati finali, il Padiglione Italia ospiterà fino a sei eventi nell’arco di tutta la giornata, organizzati dal MASE, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, da AICS, Cassa Depositi e Prestiti e da diverse realtà pubbliche e private che hanno risposto negli scorsi mesi a una manifestazione di interesse.

“È motivo di soddisfazione – afferma il ministro Gilberto Pichetto – questa qualificata partecipazione alla Conferenza di Baku, che ci consente di mostrare al mondo, nell’anno in cui guidiamo il G7, un Paese dinamico, nel quale convergono intenzioni e concrete azioni per il clima sui più vari livelli”.

Sono in programma, tra i diversi eventi in calendario, un punto sui risultati raggiunti al G7 Clima, Energia e Ambiente (19 novembre alle 11.30) e una sessione dell’hub sull’Adattamento avviato alla ministeriale di Venaria Reale (il 20 alle 9.30), mentre è previsto per lunedì 11 l’evento di lancio combinato di “Energy for Growth” e di “PISTA”, piattaforma per investimenti e assistenza tecnica nei Paesi in via di sviluppo. Nel giorno di avvio dell’ultima settimana di negoziato, lunedì 18, si terrà un convegno dedicato al tema “Climate Health”, organizzato da MASE e Ministero della Salute, per mettere in luce i benefici derivanti dalle infrastrutture verdi e blu e dalle cosiddette “nature based solutions”.

Si parlerà inoltre di Piano Mattei e Finanza per il Clima, con particolare accento sugli investimenti verdi nel Continente Africano, in un convegno con rappresentanti di MASE, MAECI, MEF e Cassa Depositi e Prestiti. Spazio poi alla valorizzazione di alcune iniziative nazionali, come quella del GSE sulle politiche di decarbonizzazione, del Consiglio Nazionale dei Geologi sui minerali critici, del Commissario per il Sisma 2016 sulla ricostruzione dell’Appennino Centrale.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha organizzato una serie di appuntamenti come la presentazione della seconda edizione di “I ACT”, programma di formazione per giovani lanciato nel 2022 dalla Farnesina assieme ad IRENA, l’Agenzia Internazionale per le energie rinnovabili (giovedì 14 alle 17.30). Anche il MAECI guarda inoltre alla formazione e sensibilizzazione dei giovani nell’affrontare i cambiamenti climatici, in un convegno sul tema con l’Aeronautica Militare (lunedì 18 novembre), alla finanza climatica “a misura di bambino” in un evento con “Save The Children” (giovedì 14 alle 13.30) e a temi come l’adattamento, la gestione “non convenzionale” delle acque, la rigenerazione portando il caso del Lago di Aral al confine tra Uzbekistan e Kazakistan, le connessioni tra l’impatto del cambiamento climatico e le disabilità.

Gli argomenti che vedranno impegnate istituzioni, aziende, associazioni e stakeholder toccheranno tematiche quanto più trasversali: spazio alle iniziative su giovani e azione climatica, alla rigenerazione urbana, alla transizione nel trasporto merci su gomma, al tema degli imballaggi nell’ottica dell’economia circolare e al ruolo delle assicurazioni, ma si parlerà anche di moda sostenibile e resilienza della filiera del caffè.

ENERGIA, DIFESA, UNIVERSITÀ. TUTTE LE RELAZIONI TRA ITALIA E AZERBAIGIAN

4 settembre 2024

Con un piede sia in Asia che in Europa, l'Azerbaijan abbraccia la diversità e assorbe i valori di diverse culture e civiltà, consentendogli così di assumere il ruolo di vero ponte. L'Italia di Giorgia Meloni ne è consapevole e punta a rafforzare il dialogo con quell'area geografica e geopolitica al fine di implementare relazioni e strategie comuni.

Il ruolo dell'Azerbaijan

C'è un sottile ma determinante filo geopolitico che lega l'Italia all'Asia centrale ed è rappresentato dalle relazioni con un paese-chiave come l'Azerbaijan, situato in un asse geografico molto significativo: Georgia, Turchia, Bulgaria, Grecia e Albania rappresentano paesi che si trovano a cavallo tra due quadranti assolutamente strategici come quello euromediterraneo e quello caucasico e l'Italia ha maturato nel corso degli ultimi anni la consapevolezza di come quel segmento asiatico sia ormai tra i più rilevanti alla luce del cosiddetto sviluppo orizzontale.

L'Italia è il principale partner commerciale dell'Azerbaijan e l'Azerbaijan è il principale partner commerciale dell'Italia nella regione del Caucaso meridionale. Nel giorno dell'incontro a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni e il Presidente azero Ilham Aliyev, spiccano le forti relazioni commerciali tra i due paesi, impreziosite dal peso specifico di una potenziale influenza in quella macro regione, anche alla luce delle nuove sfide geopolitiche.

Tra Baku e Roma

Lo scorso anno è stato firmato un accordo tra Ansaldo Energia e Azerenerji, il maggiore produttore di energia elettrica della Repubblica dell'Azerbaijan, per l'inizio dello sviluppo e dell'ammodernamento dello stabilimento a cui l'azienda italiana fornirà quattro turbine a gas, per un valore di oltre 160 milioni di euro. Inoltre Leonardo ha siglato un contratto per fornire il C-27J alla Forza Aerea dell'Azerbaijan, all'interno di un più ampio programma di ammodernamento delle Forze armate azere.

Non solo difesa, l'asse Roma-Baku è solido anche alla voce cultura, come dimostra l'accordo firmato nel 2021 sulla cooperazione accademica per la nascita dell'Italy-Azerbaijan University, con sede a Baku, ospitata nel campus dell'Ada University. In quell'occasione a Roma intervenne anche il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan. L'obiettivo dell'iniziativa, che coinvolge Luiss "Guido Carli", Sapienza, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Politecnico di Torino e Politecnico di Milano, è quello di essere propellente per una stagione di crescita e innovazione dell'Azerbaijan.

Energia

Oggi l'impatto energetico della guerra in Ucraina sull'approvvigionamento energetico italiano non è più una emergenza contingente, ma ciò lo si deve anche alla scelta lungimirante di costruire il gasdotto Tap che resta un "cuscinetto di sicurezza per i nostri partner europei e spero che siano consapevoli dell'importanza di intensificare gli sforzi per lo sviluppo di questo progetto", così come disse da queste colonne il Ministro azero dell'Energia, Parviz Shahbazov.

I numeri di tre anni di attività dell'infrastruttura dimostrano non solo che l'energia, sin da prima dei conflitti dell'ultimo decennio, è tema prioritario nei processi decisionali dei paesi ma che, a seguito dei capovolgimenti di fronti dati dal quadro internazionale, risulta decisiva anche al fine di stabilire nuove rotte per paesi e comunità imprenditoriali.

Il Tap

In questo contesto dunque non si può non menzionare il ruolo del Trans Adriatic Pipeline, che è parte centrale del cosiddetto Corridoio Meridionale del Gas, che veicola il gas naturale dal giacimento di

Shah Deniz II in Azerbaijan in Europa. Fino ad oggi sono stati trasportati in Europa circa 26 miliardi di metri cubi di gas. Connettendosi alla frontiera ellino turca con il Trans Anatolian Pipeline, il Tap si immette nel nord della Grecia, in Albania e quindi in Adriatico fino alle coste pugliesi, abbracciando una serie di paesi che compongono il quadro d'insieme tra Europa e Caucaso.

Di fatto il gasdotto, oltre ad avere un apporto oggettivo e fondamentale da un punto di vista tecnico, rappresenta un'infrastruttura politica che unisce gli interessi non solo di quei Paesi che ospitano i tubi, ma di tutti quelli che ne colgono i benefici "allargati".

TAJANI: «L'ITALIA INVESTE NELLA DIPLOMAZIA SPORTIVA. CON MILANO-CORTINA COSTRUIAMO LA PACE»

Un evento globale che porterà in Italia 3.500 atleti da più di 90 Paesi, impegnati in 304 competizioni e un pubblico mondiale stimato di tre miliardi di persone. Ma in Italia oggi alla cerimonia di inaugurazione ci saranno 50 tra Capi di Stato e di Governo provenienti da tutto il mondo.

È chiaro che Milano-Cortina 2026 non sarà soltanto sport sarà innanzitutto sviluppo, innovazione, visione del futuro. Con un impatto economico stimato in 5,3 miliardi di euro, i Giochi lasceranno in eredità infrastrutture, crescita territoriale. Ma saranno ancora una volta uno strumento poderoso di soft power che lascerà un rafforzamento duraturo del posizionamento internazionale dell'Italia.

Per la prima volta nella storia, i Giochi diventano “diffusi”: due città simbolo, Milano e Cortina, e un intero sistema di territori – Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige – uniti da una visione sostenibile e inclusiva. E questo è il primo segnale “politico”.

I Giochi Invernali generano effetti che vanno oltre la dimensione sportiva, incidendo su infrastrutture, sviluppo territoriale, filiere produttive e posizionamento internazionale del nostro Paese.

Il sistema organizzativo dei Giochi prevede il coinvolgimento di circa 18.000 volontari e una Task Force diplomatica dedicata, giovani funzionari, istituzioni, e comunità locali. Un impegno che conferma la capacità dell'Italia di organizzare con successo eventi di portata globale, come abbiamo visto con il Giubileo appena trascorso.

Strategia integrata

Alla Farnesina abbiamo accompagnato l'arrivo dei Giochi con una strategia integrata, avviata due anni fa con l'“Ufficio per la Diplomazia Sportiva” e sviluppata attraverso un road show internazionale in Europa, Nord America e Asia, coinvolgendo atleti, media e imprese.

L'obiettivo è stato duplice: valorizzare territori e comunità coinvolte e rafforzare l'immagine dell'Italia come Paese innovatore, sostenibile e accogliente. I Giochi sono stati protagonisti di numerose iniziative, a Expo Osaka 2025, nei Business Forum all'estero e nella Giornata dello Sport Italiano nel Mondo.

Per questo l'Italia ha scelto di investire con decisione nella diplomazia sportiva, rendendola una componente strutturale della propria azione internazionale. Ma i Giochi Olimpici rappresentano valori come la leale e pacifica competizione fra giovani di tutto il mondo, da sempre sono simboli universali di pace, rispetto, inclusione. In un contesto internazionale segnato da conflitti, lo sport resta uno spazio credibile di dialogo. Le Olimpiadi sono nate per la pace.

L'Italia lo ha chiesto facilitando l'adozione della Risoluzione ONU sulla tregua olimpica, sostenuta dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica: un appello concreto perché lo sport possa far tacere le armi.

Oltre 233.000 persone sono state uccise in violenza armata solo nell'ultimo anno, causando più di 123 milioni di sfollati. L'Italia continua a essere protagonista sul piano diplomatico e umanitario, impegnandosi per la pace in Ucraina e a Gaza, senza dimenticare i conflitti meno visibili, come in Sudan, dove milioni di persone sono state costrette alla fuga. Attraverso iniziative umanitarie come Food for Gaza e Italy for Sudan, il nostro Paese è in prima linea nella tutela delle popolazioni civili, in particolare dei bambini, tra i più colpiti dalle conseguenze della guerra.

Occasione unica

Ecco perché Milano-Cortina 2026 rappresenta un'occasione unica per riaffermare ciò che siamo e ciò in cui crediamo. Vogliamo parlare al mondo con questi Giochi, dell'Italia come costruttore di pace, di crescita e di cooperazione internazionale. I nostri “Giochi della Pace” saranno un impegno che tutti condividiamo.